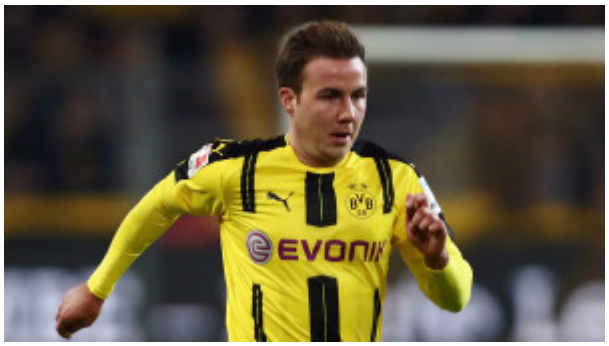
Huntelaar torna all'Ajax? La top 5 dei "ritorni" più clamorosi

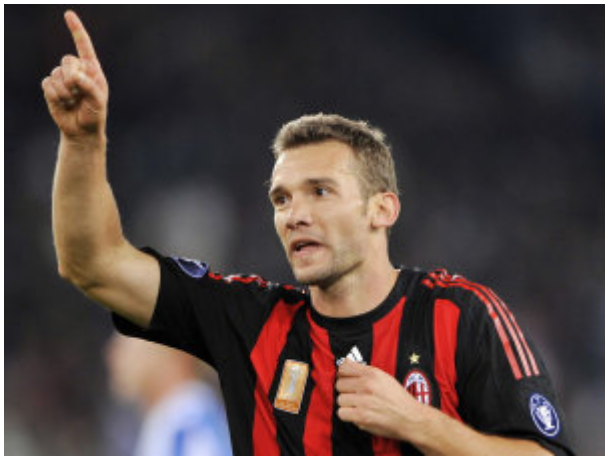
Klaas-Jan Huntelaar difficilmente rinnoverà il contratto con lo **Schalke 04**, e potrebbe così tornare all'**Ajax**. Per il 33enne attaccante olandese si tratterebbe di un ritorno nel club che l'ha valorizzato nel contesto internazionale, lasciato nel **2009** per una non troppo fortunata esperienza al **Real Madrid**. Ma la storia del calcio ci riserva spesso rimpatriate come questa. Vediamone alcune fra le più clamorose:



5) Mario Goetze – Borussia Dortmund.

Da grande traditore a figliol prodigo: questo il destino del talentuoso fantasista tedesco, che nel **2013** lasciava i gialloneri per abbracciare la causa del **Bayern Monaco**. In Baviera non troverà mai fortuna, causa una certa discontinuità di rendimento e forse qualche incomprensione con **Pep Guardiola**. La sfortuna tuttavia non lo abbandona nemmeno nel suo gran ritorno a Dortmund, nel quale ha disputato 11 gare quest'anno.

4) Andriy Shevchenko – Milan.



Nel **2006** la cessione al **Chelsea** fu un trauma per i tifosi rossoneri, che non credevano di poter davvero dire addio a uno dei loro più grandi fuoriclasse. Due

opache stagioni in Premier lo condurranno di nuovo a casa, ma nulla sarà più come prima. Addirittura **zero gol** in **18 presenze** nella stagione **2008-09**. L'attaccante ucraino farà le valigie e tornerà nientemeno che alla **Dinamo Kiev**, il club in cui è nato calcisticamente e dove condurrà la sua carriera avanti per altri tre anni.



3) Kakà – Milan.

Per lui vale lo stesso discorso di cui sopra, forse anche di più: il suo addio nel **2009** (destinazione: **Real Madrid**) fu interpretato come il segno della fine di un'epoca per il **Milan**. In merengue rimarrà per quattro stagioni, nessuna delle quali tuttavia all'altezza del suo nome. Nel **2013** tornerà in rossonero per una sola, malinconica stagione nella quale segnerà comunque 7 reti in 30 presenze.

2) Thierry Henry – Arsenal.



Non se l'aspettava proprio nessuno, che la leggenda vivente tornasse sul luogo dove gli avevano già dedicato una statua. Eppure è quel che è successo al fortissimo attaccante francese, tornato a indossare la maglia dell'**Arsenal** nel **2012** in prestito dagli americani dei **Red Bulls**. **Arsene Wenger** non ci pensa due volte a farlo debuttare subito contro il **Leeds**, e Henry ringrazia segnando un gol che fa esplodere di gioia i tifosi. Sarà anche l'ultimo prima del nuovo addio, ma a nessuno importa.



1) Johann Cruyff – Ajax.

La leggenda olandese conclude il suo percorso dove l'aveva iniziato. Dopo aver vinto tutto con i Lancieri in nove stagioni dal **1964** al **1973**, Cruyff vola in **Spagna** per insegnare il calcio totale al **Barcellona**. Nel **1981** farà ritorno all'**Ajax** per due stagioni all'insegna della nostalgia, delle quali una comunque conclusa con la vittoria di un campionato. Sarà l'idolo della successiva generazione di olandesi destinata a vincere il primo trofeo continentale per nazioni.

Milan, rebus Vangioni: scommessa o già flop?

È stato uno degli acquisti più tormentati delle ultime annate del **Milan**, che lo seguiva da molti anni senza però mai riuscire a vincere le resistenze del **River Plate**. Ora però **Leonel Vangioni** non riesce ancora a scrollarsi di dosso la nomea dell'oggetto misterioso. Solo una ventina scarsa, i minuti giocati quest'anno agli ordini di **Vincenzo Montella**. Difficile capire perché tale ostracismo per un giocatore che non ha fatto vedere in campo quel che vale. Forse problemi di collocazione tattica, forse la concorrenza di diversi buoni giocatori in rosa. In effetti per un terzino come Vangioni non deve essere facile giocarsela con giocatori rodati come **Mattia De Sciglio** e **Luca Antonelli**.

Un eventuale *flop* come quello del 29enne argentino non farebbe troppo male al Milan, che l'ha prelevato a **parametro zero**. Un'eventuale cessione nella prossima finestra di mercato porterebbe comunque nelle casse societarie solo una

plusvalenza. Il problema è capire se il giocatore possa o no essere recuperato come risorsa per una squadra tutto sommato non ricchissima di alternative.

In questo senso sorprende che Montella non abbia fatto di più per approfittare delle doti di Vangioni, soprattutto a livello tattico. Pur nascendo come **terzino sinistro**, l'ex-River in carriera ha infatti dimostrato di poter giocare in molti più ruoli, anche a **centrocampo**. Ha (o avrebbe) caratteristiche di corsa, interdizione e anche proposizione offensiva. Perché non immaginare una seconda possibilità per il ragazzo, in un settore del campo in cui il Milan spesso va alla ricerca di rinforzi? La scelta spetterà al tecnico, ma tra l'inutilizzo totale e il riciclo non vediamo grande libertà.

Torino, ecco chi è Lyanco: il talento serbo-brasiliano strappato alla Juventus!

Ci voleva un segnale da parte di **Cairo,** un segnale forte. La stagione del **Torino** è stata al di sotto delle aspettative di addetti ai lavori e tifosi, che sognavano un ritorno in grande stile della squadra granata in Europa. L'importante però è continuare ad investire, rinforzare la squadra affinché la società possa ambire realmente alle posizione che gli competono. Ecco perché cercare di buttarsi sul mercato già a questo punto stagione, per cercare di anticipare le avversarie sui talenti più in vista del momento, può essere una buona soluzione: è necessario che il Torino punti sopratutto sui giovani, creando un giusto mix fra quelli nostrani e quelli italiani e mantenendo comunque un nucleo di veterani in grado di fornire la proprie esperienza. Se il buon giorno si vede dal mattino allora, il Toro è sulla buona strada: dopo aver portato a termine i colpi **Milinkovic-Savic** e **Bonifazi,** arriva la conferma per il terzo colpo, quello di **Lyanco Evangelista Silveira Neves Vojnovic,** in arte semplicemente Yanko, difensore serbo-brasiliano del **San Paolo.** A confermare la buona riuscita della trattativa ci ha pensato il direttore sportivo del club brasiliano, che in un intervista ha

confermato di come il giocatore sia stato venduto alla società italiana. L'affare si è chiuso per una cifra di 6 milioni di euro più 2 di bonus, legato alle future presenze, con il calciatore che potrà allenarsi con i prossimi compagni già dalle prossime settimane, in modo da poter essere pronto per la prossima stagione.



Lyanco nasce a Vitoria, in Brasile, il 1° Febbraio 1997. Suo nonno paterno, **Jovan Vojnović,** è nato nella zona serba della Jugoslavia e si è trasferito in Brasile all'età di 7 anni, durante la seconda guerra mondiale. La sua famiglia materna ha anche origini portoghesi. Ha iniziato la sua carriera calcistica nelle giovanili del **Botafogo** e nel gennaio del 2015 ha ricevuto varie offerte di contratto da altri club brasiliani (**Cruzeiro, Palmeiras e Fluminense**) per poi trasferirsi al San Paolo. Ha fatto il suo debutto tra i professionisti il 1º luglio 2015, nella partita persa per 1-2 contro l'**Atlético Paranaense**. Il giovane talento ha deciso nel 2015, dopo aver giocato anche nelle nazionali giovanili del Brasile, di rappresentare professionalmente la Serbia.



Da un un punto di vista tecnico Lyanko è un difensore moderno, il cui ruolo naturale è quello di terzino destro ma che riesce in modo totalmente naturale ad adattarsi al centro. E' uno di quelli che sanno impostare il gioco, rendendosi inoltre quasi insuperabile sul gioco aereo. Ha tempismo negli interventi e nei recuperi, sa coprire la profondità e ha un fisico importante, essenziale per sopravvivere in Serie A. Ha un ottimo lancio lungo e quando sale, sulla fascia

destra, ha anche ottime capacità nel dribbling e nell'uno contro uno. Ha giocato praticamente sempre come interno destro di difesa in una retroguardia a quattro anche se, come detto può benissimo giocare come laterale sinistro. Per le sue caratteristiche, come già detto , è potenzialmente un giocatore capace di giocare in una retroguardia a tre, sia per le qualità in fase di copertura che in quelle di riproposizione di gioco. Il Torino è stato molto bravo ad anticipare grandi squadre europee: su di lui infatti c'erano **Atletico Madrid** e **Wolfsburg** ma sopratutto l'odiata **Juventus,** che voleva prenderlo per poi parcheggiarlo al Sassuolo viste le caselle terminate per i posti da extracomunitario.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Torino, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/TorinoGoal24

Panchina d'Oro a Ranieri: ecco tutti i vincitori delle passate stagioni!

La grandissima impresa del **Leicester** di **Claudio Ranieri** rimarrà sempre nella storia e, nonostante l'esonero di quest'anno, il tecnico romano ha ricevuto ancora una volta un riconoscimento per quanto fatto nella scorsa stagione. Bisogna tuttavia fare una precisazione: il "vero" premio di questa edizione è andato a **Sergio Pirozzi,** sindaco di Amatrice ma anche allenatore del Trastevere, per il lavoro fatto dopo il terribile terremoto del Centro Italia. Giusto però, da parte della **FIGC,** di attribuire un "premio speciale" al tecnico che ha reso fiera un'intera nazione. Si tratta della prima "Panchina d'Oro" per Ranieri, che affianca così altri stimati allenatori italiani. Chi sono quelli più recenti? Vediamoli assieme:



Edizione 2006-2007: Cesare Prandelli

Se la Fiorentina viene considerata in questi ultimi anni un big del nostro calcio, gran parte del merito va sicuramente a quei bellissimi anni passati sotto la gestione Prandelli: la sua Fiorentina si rivelò infatti una delle più belle sorprese del post-Calciopoli, ottenendo la salvezza pur con 15 punti di penalizzazione e arrivando addirittura al 6° posto in campionato durante la seconda stagione. Proprio grazie a questo buonissimo risultato e il lavoro perfetto di ricostruzione, Prandelli fu premiato con la Panchina d'Oro 2006-2007 (vinta anche l'anno precedente)

Edizione 2007-2008: Roberto Mancini



Un bel premio di riconoscimento per Roberto Mancini, che ricevette la Panchina d'Oro proprio per il suo ultimo anno da allenatore dell'Inter, con cui ha vinto la bellezza di 3 scudetti consecutivi. Particolarmente memorabile proprio l'ultimo conquistato, grazie ad una grandissima rimonta sulla Roma di Spalletti, a cui recuperò nel girone di ritorno ben 11 punti, vincendo il campionato con un solo punto di distanza.



Edizione 2008-2009: Massimiliano Allegri

L’attuale tecnico della Juventus ha cominciato a ricevere il dovuto rispetto grazie alla sua splendida avventura con il Cagliari. Alla sua prima vera esperienza in Serie A, il tecnico toscano riesce a portare la squadra sarda ad un ottimo nono posto, dopo essere stato vicino a sfiorare il sesto posto con conseguente qualificazione alla Coppa Uefa. Il risultato è stato strabiliante considerando sopratutto il pessimo inizio di campionato, con 5 sconfitte nelle prime 5 giornate di campionato.

Edizione 2009-2010: José Mourinho



Descrivere i motivi per cui l’allenatore portoghese ha vinto l’edizione 2009-2010 della Panchina d’Oro sarebbe piuttosto superfluo: a parlare bastano i numeri, visto che l’Inter grazie a lui vinse il famoso Triplete (Serie A, Coppa Italia, Champions League) dopo una stagione che era iniziata con la partenza del giocatore più rappresentativo, Zlatan Ibrahimovic. Chapeau.



Edizione 2010-2011: Francesco Guidolin

Nella stagione che ha decretato il ritorno del Milan sulla vetta della Serie A, la vera protagonista è stata però l'Udinese di Francesco Guidolin. Quel campionato fu il punto più alto raggiunto dalla gestione Pozzo, che grazie a delle strategie di mercato sempre vincenti, è riuscita a conquistarsi un posto ai preliminari di Champions League senza spendere praticamente un euro.

Edizione 2011-2012, 2012-2013, 2013-2014: Antonio Conte



E poi è arrivato lui. Dal nulla: la svolta che è riuscito a dare Antonio Conte alla Juventus ha dell'incredibile. Complice la realizzazione del nuovo stadio, di un mercato finalmente mirato ma sopratutto della carisma del proprio allenatore, la squadra bianconera è riuscita a vincere lo scudetto nella stagione 2011-2012 dopo il settimo posto dell'anno precedente. La Vecchia Signora è stata protagonista di una grandissima stagione, grazie all'imbattibilità raggiunta in campionato pur dopo una lotta molto combattuta con il Milan di Allegri. Gli anni successivi sono stati invece un vero predominio della Juventus, che sotto la gestione Conte ha quasi monopolizzato ogni trofeo nazionale.



Edizione 2014-2015: Massimiliano Allegri

Conte era l'arma in più di quella Juventus, vero, ma ormai la squadra aveva assunto una fisionomia talmente ben definita che andava avanti anche da sola, ecco perché i risultati con l'arrivo di Massimiliano Allegri non sono cambiati. La differenza però l'ha fatta il percorso europeo in Champions League, con la Juventus che arrivò addirittura a disputare la finale con il Barcellona dei fenomeni, perdendo la partita a testa alta.

Serie A, da Drogba a Cristiano Ronaldo: quanti rimpianti sul mercato!

Il calciomercato è tempo di sogni e speranze per i tifosi, ansiosi di scoprire quali rinforzi potranno aiutare la propria squadra nel raggiungimento dei più svariati obiettivi. Permette ai giornali di occupare pagine e pagine con scoop, anteprime e retroscena, ma al tempo stesso si tratta di un contesto completamente aleatorio, in cui fino all'ultimo secondo non è possibile dire con certezza l'esito di una trattativa vista la quantità di variabili in gioco, non solo dal punto di vista economico. In questi giorni **Javier Zanetti** ha parlato di quanto l'**Inter** sia stata vicina ad acquistare **Paulo Dybala**, prima che la *Joya* scegliesse di vestire la maglia bianconera: di certo l'attaccante argentino avrebbe formato una coppia da sogno con **Icardi** e avrebbe potuto cambiare radicalmente il destino della società nerazzurra. Proviamo, nel nostro approfondimento, ad individuare altri casi simili

nella storia recente della Serie A. Altri sogni che, però, sono rimasti tali.



5. Didier Drogba al Chievo Verona

Sembrerà un'eresia accostare il nome del centravanti ivoriano ai gialloblu, ma è stato lo stesso presidente **Campedelli** a svelare questo retroscena di mercato. **Drogba** vestiva la maglia del **Le Mans** e, ovviamente, non si era ancora imposto ai massimi livelli del calcio europeo, militando nella Serie B francese. Gli osservatori del Chievo notarono però il suo talento, segnalandolo al patron del club: tutto saltato per colpa della… **Lazio**: *"Drogba? Con tre miliardi di lire era nostro, poi la Lazio, che doveva comprare Eriberto e Manfredini, s'è tirata indietro"*. Ripensandoci, quei tre miliardi sarebbero stati il miglior investimento della storia del club. Con il senno di poi, però, siamo tutti maestri.

4. Zlatan Ibrahimovic alla Roma



Qui parliamo di un vero e proprio caso di sliding doors. Due attaccanti, dopo essere stati compagni di squadra con la maglia dell'Ajax, nel 2004 si apprestavano a sbarcare in Serie a: **Zlatan Ibrahimovic** e **Mido**. Proprio quest'ultimo ha di recente raccontato un'indiscrezione secondo cui, in origine, l'attaccante svedese avrebbe dovuto vestire la maglia della **Roma**, mentre l'egiziano sarebbe approdato alla **Juventus**. Un improvviso cambio di rotta da parte della dirigenza bianconera costrinse **Mino Raiola** (agente di entrambi i giocatori) a scambiare le destinazioni, con i risultati che tutti conosciamo.



3. Paul Pogba al Milan

Parliamo sempre di **Mino Raiola** e di uno dei fuoriclasse della sua scuderia. Nel 2012 il giovane **Paul Pogba** decide di svincolarsi dal **Manchester United** ed il suo procuratore, in virtù dei buoni rapporti con **Galliani**, lo propone al club rossonero. L'amministratore delegato rossonero decide però di non sottostare alle condizioni dettate da Raiola, lasciando di fatto campo libero alla **Juventus**. Che si gode l'assegno da 105 milioni di euro sborsato dallo United per riportarlo a Manchester la scorsa estate.

2. Carlos Tevez al Milan



Restiamo in casa **Milan** per parlare di un altro grande rimpianto rossonero. Questa volta però non parliamo di un talento in rampa di lancio, ma di un giocatore già affermato anche a livello europeo. La foto di Galliani a cena con il giocatore ed il suo procuratore è ormai arcinota: la trattativa sembrava davvero ad un passo dalla chiusura, per un colpo che avrebbe cambiato le sorti della stagione 2011/2012, regalando ad **Allegri** una coppia da sogno formata da **Tevez** e **Ibrahimovic**. La mancata cessione di Pato al Paris Saint Germain bloccò però l'operazione. Questione di cuore.



1. Cristiano Ronaldo alla Juventus

Al primo posto non può che esserci la migliore intuizione (mai realizzata) di **Luciano Moggi**. Nel 2003 la giovane ala si è già messo in luce con la maglia dello **Sporting Lisbona**, tanto da attirare le attenzioni di diversi club europei (tra cui anche l'Inter). La **Juventus**, sostiene l'ex dirigente bianconero, aveva già trovato l'accordo con il club portoghese sulla base di un'offerta da 5 milioni di euro più il cartellino di **Marcelo Salas**. La leggenda narra anche che Cristiano Ronaldo avesse già sostenuto le visite mediche, ma il rifiuto del *Matador* di trasferirsi in Portogallo (preferendo il River Plate) diede il via libera al **Manchester United** di **Alex Ferguson**. Un colpo che avrebbe certamente cambiato la storia del club bianconero.

Juventus, l'erede di Bonucci arriva dalla Serie B

Non è un mistero che i successi della **Juventus** partano soprattutto dalla sua retroguardia. La famosa *BBC* (**Barzagli-Bonucci-Chiellini**) inizia però ad accusare qualche problemino fisico di troppo dovuti all'età che avanza. Ad eccezione di **Bonucci**, infatti, gli altri due componenti della difesa juventina hanno da tempo superato i trent'anni e il loro minutaggio limitato già durante questa stagione impone a **Marotta** e **Paratici** di cercare dei validi sostituti. **Rugani** e **Caldara** sono i primi candidati alla successione, ma sul mercato la Juventus ha messo gli occhi su **Marco Varnier**, giovane difensore classe 1998 del **Cittadella** esploso in questa seconda parte di stagione.

Paragoni importanti

Nato a Padova l'otto giugno del 1998, inizia la sua carriera proprio nelle giovanili del **Padova** come centrocampista prima di essere spostato in difesa dove, grazie alla sua intelligenza tattica, riesce ad essere molto efficace nelle letture di gioco e negli anticipi, disimpegnandosi bene anche palla al piede. Nel 2014 il fallimento della società lo porta a cambiare maglia, approdando al **Cittadella**. L'esplosione arriva durante questa stagione: partito inizialmente come perno della Primavera del club veneto, il 30 dicembre 2016 il tecnico **Venturato** (complice qualche infortunio di troppo) decide di puntare su di lui per la partita contro la **Virtus Entella**. Da allora il giovane difensore non è più uscito dal campo, grazie alle ottime prestazioni che hanno convinto la società e allenatore a puntare forte su di lui, permettendogli di conquistare la Nazionale Under 19 allenata da Baronio. Dieci presenze da titolare rappresentano sicuramente un buon bottino per un ragazzo di diciotto anni. Per lui sono già stati fatti paragoni importanti, in primis dal suo agente **Luca Urbani**: **Bonucci** e **Hummels** sono i modelli a cui il ragazzo si ispira, mentre il procuratore rivede in lui le gesta di un giovane **Andrea Barzagli** per via della sua abilità nell'uno contro uno. Ciò che lo accomuna al numero 19 bianconero è invece l'eleganza nelle giocate e l'abilità di impostare il gioco dal basso, al punto da renderlo un vero e proprio regista difensivo. Il suo metro e ottantacinque di altezza gli permette di essere efficace anche sulle palle alte.

Molti club di Serie A hanno già messo gli occhi su **Varnier**. **Bologna**, **Chievo Verona** e soprattutto **Inter** si sono interessate al giocatore prima della **Juventus**, intenzionata a prelevare il giocatore per poi lasciarlo in prestito al **Sassuolo** per farlo maturare e abituare ai ritmi della Serie A. Chissà però che quella piccola simpatia dimostrata in giovane età per i colori nerazzurri non possa far pendere l'ago della bilancia verso il club milanese. La Vecchia Signora vuole in ogni caso provare ad assicurarsi i migliori talenti italiani disponibili sul mercato per continuare ad essere il modello di riferimento all'interno del panorama nostrano.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Torino, per un Maxi Lopez che parte ecco un Sotiriou che arriva

Quello realizzato contro la **Lazio** (inutile ai fini del risultato finale che ha visto i granata uscire dall'*Olimpico* con una sconfitta) potrebbe essere stato l'ultimo goal realizzato da **Maxi Lopez** con la maglia del **Torino**; l'attaccante argentino, infatti, nella prossima sessione di mercato potrebbe essere ceduto da **Cairo**. In realtà la punta ex **Catania** avrebbe dovuto lasciare **Torino** già a gennaio quando i granata avevano individuato in **Sotiriou** il sostituto. Alla fine non si è fatto più nulla e i due giocatori sono rimasti nei rispettivi club ma a giugno **Maxi** potrebbe lasciare il **Torino** per dare spazio all'attaccante dell'**Apoel Nicosia**. Ma chi è questa punta che ha attirato le attenzioni di **Cairo**? Cerchiamo di scoprirlo. **Pieros Sotiriou** è una punta di ventiquattro anni forte fisicamente che si è messo in mostra con la maglia dell'**Apoel**; forte fisicamente in area di rigore sa il fatto suo grazie alla sua capacità di anticipare il difensore. Destro naturale, **Sotiriou** oltre che di piede riesce ad essere decisivo anche di testa grazie al suo metro e ottantasei con il quale domina in area di rigore. Un'altra caratteristica del prossimo, forse, centravanti del **Torino** è la sua capacità di poter giocare anche sia come seconda punta sia come esterno destro. Giovane, vede la porta ed ha ampi margini di miglioramento: ecco l'attaccante di riserva del **Torino** nella prossima stagone. Ma siamo sicuri che **Sotiriou** farà la riserva e non il titolare? No, anche perché la fantastica stagione di **Belotti** potrebbe portarlo lontano da **Torino** e più precisamente in **Spagna** dove il **Real Madrid** sembra disposto a pagare la clausola di cento milioni per il bomber della nazionale. Ecco allora che preso per sostituire **Maxi Lopez**, **Sotiriou** potrebbe anche trovarsi a fare il titolare qualora **Belotti** dovesse andare via. Da riserva a prima scelta? Il futuro dell'attaccante cipriota è tutto da scrivere, probabilmente con la maglia del **Torino**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Torino, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/TorinoGoal24

Roma, bentornata Curva Sud: una delle tifoserie più calde in Europa

Alla fine hanno vinto i tifosi; dopo più di un anno di assenza la curva sud può tornare a sostenere la propria squadra. La **Roma** a partire dalla sfida contro l'**Empoli** al rientro dalla sosta potrà riavere il calore del tifo che sarà fondamentale soprattutto nella gara successiva, il derby di ritorno di coppa **Italia**; sarà quella la serata in cui la **Curva Sud** dovrà farsi sentire per spingere la propria squadra nell'impresa di ribaltare il due a zero dell'andata. Non solo la **Roma**, però visto che esistono altre piazze con un tifo particolarmente caldo.

1 Napoli, il calore del Sud

Restando in **Italia**, un'altra squadra ad avere una tifoseria particolarmente calda è sicuramente il **Napoli**; la squadra partenopea può contare su un pubblico che non fa mai macare il proprio amore. Quando gli azzurri vanno a giocare in **Europa**, i tifosi diventano il vero e proprio uomo in più e giocare al *San Paolo* diventa complicato per qualsiasi avversario

2 Borussia Dortmund, il muro giallo

In **Budesliga** domina il **Bayern Monaco** anche se sugli spalti a vincere sono i tifosi del **Borussia Dortmund**; ad ogni partita delle *Wespen*, il muro giallo è l'arma in più del **Borussia**. L'atmosfera al *Signal Iduna Park* è pazzesca: cori interminabili e, per le gare più importanti, coreografie da restare senza fiato. Giocare in casa del **Dortmund** non è mai semplice.

3 Liverpool, "You'll never walk alone"

Quando si parla di tifo viene subito in mente quello inglese e come modello possiamo prendere, senza ombra di dubbio, Anfield dove troviamo la curva più famosa d'Inghilterra: la Kop. L'atmosfera che si respira quando gioca il Liverpool è magica e il momento del "You'll never walk alone" è una delle esperienze più emozionanti per un innamorato di calcio.

4 Celtic, un’esperienza da vivere assolutamente

Nella vita ci sono delle cose che, almeno una volta, vanno fatte; una di queste è sicuramente entrare al *Celtic Park* dove i tifosi a suon di cori spingono la loro squadra a compiere imprese (come il tre a tre contro l’**Inter** in **Europa League**). La sciarpata biancoverde che ti si presenta di fronte agli occhi è semplicemente fantastica e mette soggezione.

5 Galatasaray, tamburi e cori

La *Turk Telekom Arena* è la casa del **Galatasaray**, un vero e proprio fortino. I tifosi in questo meraviglioso impianto fanno sentire tutto il loro calore tramite delle mervigliose coreografie ma soprattutto con tamburi e cori, il cui suono rimbomba in tutto lo stadio. Venire a giocare in questo stadio non è semplice per il tifo che ti mette veramente in difficoltà.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Roma, Pellegrini o Kessiè per il centrocampo?

La stagione della **Roma** sembra ormai avviata verso il famoso “*Zero Tituli*” di *mourinhana* memoria. Tra le cause, oltre alla superiorità in ambito nazionale della **Juventus**, in molti hanno segnalato la mancanza di alternative a centrocampo. Mancanza che ha senza dubbio condizionato il rendimento degli uomini di **Spalletti** nella fase cruciale della stagione, portando all’eliminazione dall’Europa League e alla sconfitta nel derby d’andata di Coppa Italia. Il solo **Clement Grenier**, arrivato a gennaio, non è sufficiente per far rifiatare **Strootman** e **Nainggolan**, pedine insostituibili nell’undici titolare per la loro capacità di abbinare qualità in fase offensiva e quantità in fase di copertura. I nomi per colmare questa lacuna sono essenzialmente ridotti a due: **Lorenzo Pellegrini** e **Franck Kessiè**, anche per via della giovane età, rappresentano due profili ideali,

anche se dalle caratteristiche molto diverse.



L’eleganza del figliol prodigo

Pur potendo contare su uno dei settori giovanili migliori d’Europa, la **Roma** negli ultimi anni (escluso Florenzi) non ha sfruttato a dovere questa enorme risorsa, preferendo monetizzare tramite cessioni piuttosto che portare in prima squadra qualche talento proveniente dalla Primavera. Nel caso di **Lorenzo Pellegrini**, però, la società giallorossa ha conservato il famoso diritto di recompra fissato a 10 milioni: un affare, considerato il rendimento del centrocampista classe 1996 con la maglia del **Sassuolo**. Dopo le 19 presenze collezionate la scorsa stagione, Pellegrini è stato lanciato da **Eusebio Di Francesco** come titolare ed ha ripagato la fiducia del mister con cinque reti e quattro assist in 23 presenze. Nel 4-3-3 dei neroverdi occupa la posizione di mezz’ala, segnalandosi soprattutto per il suo apporto alla fase offensiva. Grazie alle sue doti tecniche (riesce a calciare indifferentemente con entrambi i piedi) riesce a sopperire a qualche carenza dal punto di vista fisico. Il suo metro e ottantasei di altezza non gli permette infatti di essere particolarmente esplosivo nello scatto: non si trova esattamente a suo agio nel rincorrere gli avversari, mentre la situazione migliora drasticamente palla al piede. Quando è in possesso di palla infatti si dimostra sufficientemente agile da saltare gli avversari e bravo a servire i compagni con precisi passaggi filtranti. Il prezzo del cartellino, paragonata alle potenzialità del giocatore, lo rendono un vero e proprio affare che la Roma non può lasciarsi sfuggire.



La forza di Kessiè

Arrivato in Italia come difensore centrale, **Franck Kessiè** si è affermato in questa stagione con la maglia dell'Atalanta come mediano (o mezz'ala). Ciò che contraddistingue il giovane (classe 1996) centrocampista ivoriano è la straordinaria forza fisica con cui riesce a sradicare il pallone dalle gambe degli avversari e lanciare lui stesso la transizione offensiva. Le sue percussioni palla al piede, soprattutto durante la prima parte di stagione, sono state un'arma fondamentale a disposizione di **Gasperini** per scardinare le difese avversarie. A questa caratteristica va poi aggiunta la sua naturale propensione all'inserimento in area: una dote che non sempre è possibile insegnare. Il paragone con il connazionale **Yaya Tourè** viene praticamente naturale, vista la bravura in zona gol: sei reti nella sua prima stagione in Serie A. Il suo apporto in fase difensiva non è però da sottovalutare e la sua abilità in fase di pressing permette all'Atalanta di conquistare palla nella metàcampo avversaria e ripartire efficacemente. Non è un caso che i maggiori club europei abbiano messo gli occhi sul suo talento e che la valutazione si aggiri intorno ai 30 milioni di euro. Visto anche il prezzo del cartellino, è difficile che il giocatore accetti di partire dalla panchina nella prossima stagione, anche in una piazza prestigiosa come quella giallorossa. Se la Roma dovesse però cedere **Nainggolan,** il nome di **Kessiè** potrebbe essere quello giusto per non far rimpiangere il *Ninja* belga.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo alla Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Sampdoria, l'erede di Muriel si chiama Driussi

L'attesa consacrazione di **Luis Muriel** con la maglia della Sampdoria è sicuramente una delle note liete della stagione del club blucerchiato. L'attaccante colombiano, sotto la guida di **Marco Giampaolo**, sta infatti finalmente dimostrando sul campo tutto ciò che non era riuscito ad esprimere nelle sue

annate ad Udine. Sembrava ormai destinato ad una carriera da eterno incompiuto e l'etichetta di "*nuovo Ronaldo*" pesava come un macigno sulle spalle (e, perchè no, sulla bilancia) del giovane centravanti. Il problema, per la società capitanata da **Massimo Ferrero**, è che tutti si sono accorti della maturazione del giocatore ed il suo cartellino adesso è al centro di un'asta tra i migliori club italiani ed esteri. Tanto da far apparire la clausola da 28 milioni apposta sul suo contratto quasi un affare per le società interessate. La **Sampdoria** non vuole certo farsi trovare impreparata ed ha da tempo intensificato i contratti con il **River Plate** per **Sebastian Driussi**, giovane attaccante argentino classe 1996. Sulla carta, l'erede ideale di Luis Muriel.

Da "Grasso" a "Gioiello"

In Argentina attribuire un soprannome ad un giocatore è operazione consueta. Ai tempi della selezione Under 17, **Sebastian Driussi** era stato frettolosamente ribattezzato *"El Gordo"* per via di qualche chilo di troppo: la somiglianza con Muriel potrebbe partire proprio da questo punto. Sin dall'età di 11 anni entra nella cantera del **River Plate** e il club argentino, accortosi del suo talento, fa di tutto per evitare che le società europee mettano anzitempo gli occhi sul giocatore, facendogli firmare una sorta di precontratto. Diversamente da molti altri suoi colleghi, che in carriera hanno arretrato la propria posizione in campo, **Driussi** nasce come regista di centrocampo (tanto da citare **Veron** come modello a cui ispirarsi). Ma l'istinto per il gol lo porta ad avvicinarsi sempre più alla porta, fino ad essere considerato a tutti gli effetti come una prima punta. Infatti, anche se capace di giocare come esterno d'attacco, le undici reti siglate in 17 presenze dimostrano la sua attitudine naturale per il ruolo di centravanti. La tecnica, però, rimane quella del trequartista/seconda punta, testimoniata dalla capacità di dribblare gli avversari anche in spazi stretti: il suo modo di giocare ricorda molto quello di **Paulo Dybala**, con cui adesso condivide anche il soprannome (Joya). Da "Grasso" a "Gioiello" il passo è breve. Nonostante la giovane età ha già vinto tutto il possibile con la maglia del River e sembra essere pronto per il salto nel grande calcio europeo. L'esplosione, pur trattandosi di un ragazzo di soli 21 anni, non è avvenuta nei tempi da predestinato immaginati ad inizio carriera, permettendo però allo stesso tempo al giocatore di maturare ulteriormente ed affermarsi ai massimi livelli del calcio sudamericano. I paragoni in patria si sprecano: da quello già citato con Dybala fino ad arrivare a scomodare *El Kun* **Aguero** per la sua capacità di muoversi con i tempi giusti all'interno dell'area di rigore. La clausola

rescissoria da 15 milioni è un ostacolo non insormontabile, soprattutto se dovesse concretizzarsi la cessione di Muriel in estate. La possibile coppia con **Schick** fa già sognare i tifosi della **Sampdoria**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Sampdoria, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/SampdoriaGoal24